

SAN DOMENICO MAGGIORE: 250 OPERE VISIBILI ANCHE DA TABLET E SMARTPHONE**“Il Bello o il Vero”: la scultura tra Otto e Novecento****BIANCA DE FAZIO**

FU IL Museo d'Orsay di Parigi, 25 anni fa, a dedicare alla scultura dell'Ottocento l'ultima vasta esposizione. Poi, un vuoto temporale. La lacuna sarà in parte colmata dalla mostra che si presenta oggi a San Domenico Maggiore, dove saranno esposte ben 250 opere provenienti da musei, gallerie e collezioni pubbliche e private. “Il Bello o il Vero. La Scultura napoletana del secondo Ottocento e del primo Novecento” è il titolo della mostra, voluta dal Comune e organizzata dal Forum delle Culture e curata per conto di Databenc dalla storica dell'arte Isabella Valente. Un evento che coniuga arte e nuove tecnologie: alle sculture si affiancano delle installazioni. Progetti, ela-

borati da Databenc, che si lasciano alle spalle i musei virtuali come sono stati concepiti fino ad oggi, con il pubblico in buona parte passivo, e trasformano «il visitatore in un soggetto attivo che attraverso la libera scelta del proprio punto di vista potrà apprezzare ogni singolo dettaglio», spiega il presidente Angelo Chianese. Usando innanzitutto smartphone e tablet e tecniche di interazione “touch”.

Le opere in mostra, dalle sculture di Tito Angelini a quelle di Francesco Jerace, dalle collezioni della Galleria dell'Accademia al realismo di Vincenzo Gemito, dalle opere di Achille d'Orsi e Giovan Battista Amendola a quelle di Raffaele Belliazzi, Costantino Barbella, Filippo Cifariello e Giuseppe Renda, ripercor-

rono un periodo dell'arte napoletana ancora poco studiata. «Abbiamo voluto riportare alla luce quel paesaggio artistico che andò formandosi tra secondo Ottocento e primo Novecento — afferma Valente — le cui tracce sono rimaste sepolte troppo a lungo, a margine della storiografia e tralasciate dalle occasioni espositive. Vogliamo riportare all'attenzione del pubblico una storia ancora da scoprire, mettendo in primo piano la qualità della ricerca, coniugando progresso scientifico, divulgazione della conoscenza e godimento estetico». Così l'esposizione rende giustizia ad un patrimonio culturale — basti pensare alla collezione Jerace solo parzialmente visibile a Castel Nuovo —

che Napoli e la Campania hanno spesso dimenticato.

La mostra (visitabile fino al 31 gennaio, ingresso gratuito) si articola in nove sezioni che prendono in esame, tra l'altro, gli spazi pubblici della scultura otto-novecentesca, ad esempio piazza Dante o la villa comunale, o le innovative lezioni dei maestri del realismo e del simbolismo.



Peso: 17%